

CIASCUN NUM

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 di Posta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schieppatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Lettori, martedì è il 10 DICEMBRE. La *Strega* sta preparando una gran dimostrazione senza lumi nelle colonne e nella caricatura del suo giornale!

CHE FA LA FRANCIA?

Mentre l'Autocrate Moscovita misura con compiacenza l'Europa collo sguardo del dominatore e destina già col pensiero ai geli e alle valanghe della Siberia i liberali di tutti i paesi; mentre vagheggia sin d'ora il compimento della sua *santa missione* ed arruffa i peli come un'istrice al vedere che in qualche angolo sventola ancora inviolato il vessillo della libertà, o che qualche cosa rimane ancora da distruggere dell'opera del 48; mentre osserva in cagnesco sulla Carta quel *punto geografico* che si chiama Parigi, ch'egli già consacra all'eccidio e che considera come la culla delle rivoluzioni, come la fornace d'Europa... che fa la Francia? Mentre l'Italia, la Polonia e l'Ungheria non sono che un vasto cimitero politico, una grande Caserma di Austriaci e di Russi, una terra di conquista, in cui il saccheggio è organizzato ed eretto in sistema; mentre queste tre sorelle di patimenti e di gloria non fanno udire in Europa che un indistinto squassar di catene e non mandano che un gemito prolungato e straziante, aspettando finora invano l'occasione di convertir questo gemito nel grido tremendo della riscossa, che fa la Francia? Mentre l'Austria decrepita e presso alla bancarotta, ma sempre rissosa e pertinace, rappresenta la parte del botolo ringhioso che è mandato innanzi per provocare ed appiccar zuffa,

finchè venga in suo soccorso il mastino del Nord coi suoi cinquecentomila Cosacchi; mentre la Prussia, e con essa tutta la Germania, freme, si agita, si commuove e minaccia di mandare cogli Hoenzollern o anche contro di loro il fatal grido della guerra nazionale del 1813 o quello d'insurrezione del 48; mentre infine i discendenti di Arminio, gli eroi di Tacito, i vincitori di Dresda, i soldati educati alla scuola del gran Federico si riscuotono e si preparano ad oppor digi coi loro petti al torrente Austro-Russo; che fa la Francia? — La Francia lascia uccidere il suffragio universale conquistato sulle vittoriose barricate di febbraio, e consente che di questo legale assassinio i suoi nemici raccolgano il frutto; la Francia lascia corrompere la propria armata dall'oro e dalle lusinghe del più stolido de' suoi pretendenti, e lo lascia impunemente acclamare in una solenne rivista, Imperatore, guadagnata dalle promesse, dalle minacce o dal VINO dei cagnotti di quest'ombra di Re. La Francia non pentita, non umiliata dal fratricidio di Roma, lascia che un Oratore proclami dalla sua tribuna, che ora fa mestieri di una *spedizione di Roma all'interno*, e non gli ricaccia il sanguinoso sarcasmo nella strozza, ma anzi quasi superba di quel detto gli lascia compir l'opera sua e non cessa di far la guardia intorno al cadavere della tradita Repubblica di Roma, come fa il boja intorno al patibolo da cui pende la vittima, ch'egli ha strangolata. La Francia lascia convertir l'Eliseo in una reggia, e mutar la politica di una Repubblica in miserabili intrighi da cortigiano; la Francia lascia propagar nel suo seno la lebbra della

delazione e incancrenire la brutta piaga del Gesuitismo e della Borsa; la Francia vaneggia dietro alle mime, agli istrioni, alle ballerine ed ai biglietti di Banca; la Francia si curva ad adorare Mastai e a ricevere coll'affettata compunzione del Gesuita Volterriano gli *Agnus Dei*, gli *abitini*, le *corone* e il Giubileo! La Francia è morta o dorme un sonno molto prossimo alla morte; e se la Francia vive, vive solo per forza di Galvanismo, o se è desta lo è solo come il sonnambulo. La Francia è caduta nel fondo dell'abbiezione e forse ora metterà il suggello ai suoi fasti con un'alleanza Russa o con una neutralità peggiore di quella, nella questione Germanica. Nè si venga sempre fuori a distinguere la Francia ufficiale dalla Francia nazione, il Governo dal Popolo. Questa distinzione è troppo rancida; chi subisce certe ignominie ne è complice come chi le commette; un popolo che sopporta per due anni un Buonaparte e un'Assemblea come la Francese, colle risorse rivoluzionarie che possiede la Francia, merita d'esser governato da loro. Che più? Ogni giorno si contano in Francia condanne di Giornali Repubblicani e chi le pronunzia, se non i Giurati usciti dal Popolo?

Eh via! Abbiamo una volta il coraggio di dire la verità tutta intera, ancorchè essa vada a ferire le nostre più care illusioni, a spegnere le nostre più naturali simpatie. Nò; tutte le colpe della Francia non sono del suo Governo; una gran parte ne spetta altresì alla nazione. Chi dice altrimenti o è ingannato o per timidi riguardi si rende colpevole d'ipocrisia; i repubblicani non mancano in Francia, ma sono una frazione e nulla più; la maggioranza francese sta per la reazione, per l'*ordine*, per la *quiete* (fosse anche quella del Camposanto) e per la *Borsa* di Parigi; la maggioranza Francese sta per l'assemblea e pel presidente ch'essa stessa si ha eletti. Oh! vorremmo pure che i fatti ci dimostrassero non una ma cento volte bugiardi, ma finora i fatti non ci danno che troppo dolorosamente ragione. La presente politica della Francia è la sua politica tradizionale, la politica ch'essa ha sempre seguito e seguirà sotto qualunque governo. Gli Italiani non isperino mai ch'essa muti, e guai ai Germani se vi confidassero un solo momento! La storia è lì per disingannare tutti gl' illusi, per aprir gli occhi ai ciechi. Abbiatela e perfida Francia! Sotto Carlo Magno tu ci hai fatto il regalo del papato temporale e ci hai messo per la prima volta a rodere il cuore questo verme solitario che tuttodi ci divora. — Sotto Carlo VIII tu avvististi la serie delle invasioni straniere che travagliarono per più secoli e disertarono la nostra patria. Sotto Francesco I vendesti la tua alleata Firenze al bastardo d'un Papa, in riscatto di alcuni regii bambini! Sotto Luigi XIV bombardasti Genova, preludiando così degnamente, al bombardamento di Roma. Al tempo della tua prima Repubblica ingannasti prima sotto fede d'amizizia la Repubblica di Venezia, e la cedesti poi all'Austriaco col trattato di Campoformio che per infamia non ha altro riscontro nella storia che quello del 1815, facendo così sparire dai mari il glorioso Leone di S. Marco. Onnipotente pel genio di Napoleone, ch'era genio Italiano, tu hai smembrata e tagliuzzata ad arte quest'Italia per perpetuarne la divisione; hai uccisa la Repubblica di Genova, e hai riacquisito per gelosia di dar solidità alla Polonia i cui figli cadevano a migliaia combattendo sotto la tua bandiera. Borbonica sotto la restaurazione andasti all'assalto del Trocadero; Orleansese dopo la rivoluzione di Luglio, non rispondesti all'appello della Polonia che avevi fatto insorgere coi tuoi emissarii, e adivi impassibile un tuo Ministro annun-

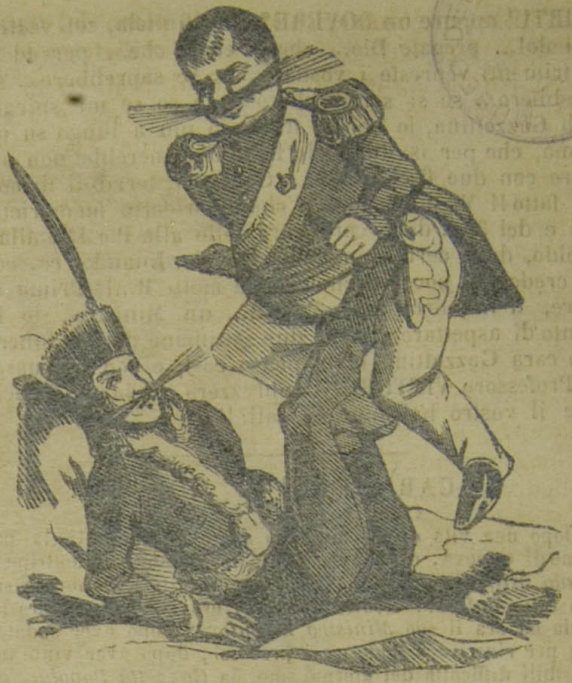
ziare al Parlamento la caduta della magnanima Varsavia. Divenuta una seconda volta Repubblica non ti ricordasti nemmeno più della Polonia, lasciasti sola l'Italia e vedesti dalla tolda dei tuoi vascelli bombardar Messina, Palermo e Venezia senza commuverti, come avresti fatto ad uno spettacolo teatrale, e quasi ciò fosse poco, bombardasti tu stessa i monumenti dinanzi a cui s'inclinano fino i barbari! Ed ora? Ed ora abbandoni la Germania nella sua lotta contro lo Czar, se forse anche non istringerai la destra al Papa Re Russo come al Papa Re Romano! Che *popolo* dunque e che *governo*? A che distinguere? FRANCIA, FRANCIA, diciamo noi. Ecco che fa la Francia?

DUE PAROLE AD UN GIORNALE PIEMONTESE...

La *Gazzetta del Popolo* in uno di quei momenti di frenesia giornalistica, ai quali ben di frequente va soggetta, in uno di quelli istanti in cui la poverina sogna le brache del Conte Verde, l'Asta di Beroldo, lo spadone di Umberto e le ciabatte del Conte Rosso, saltò fuori con una certa proposizione (vedi N. 287) la quale noi non possiamo lasciarle correre senza una piccola insaponata... Che la Gazzettina lodi il Governo, che la Gazzettina appartenga al partito dell'*Alla Italia*, che la Gazzettina senza timore del Fisco, con un coraggio da leonessa riverisca, adori, unga la Monarchia... questo va benissimo... a meraviglia!... Che poi la Gazzettina pretenda di stampare delle menzogne, delle assurdità, questo poi nò... Nò davvero... Veniamo dunque a bomba! La *Gazzetta del Popolo* dopo una lunga tirata in favore del Governo ec. ec. ec. ec. dice che in Piemonte in questi ultimi politici sconvolgimenti, da questo o da quel partito, NESSUNO per motivo politico fu condannato a morte!!...

In primo luogo noi domanderemo alla *Gazzetta del Popolo* qual razza di tribunale sia il partito?... Se sia di prima *cognizione* oppure d'*appello*!! Le condanne, signora Gazzetta, sono opera dei magistrati, dei tribunali, delle commissioni e non già dei partiti. Mi ricordo d'aver letto in una certa storia, che nel 21 e nel 33 in Piemonte vennero fucilati, impiccati, esiliati, carcerati non pochi costituzionali con sentenze di tribunali; ma questo poco importa... Domanderemo alla Gazzettina quali sieno i *partiti* che in Piemonte abbiano trionfato in questi ultimi sconvolgimenti... Dev'esser certo un errore di stampa di quelli che la Gazzetta commette ben di frequente!... In Piemonte da tre anni un solo partito comanda, dispone, governa, paga impiegati ec. ec. ec. e questo si chiama *costituzionale* e la Gazzettina lo dovrebbe sapere!! Dunque che ci hanno a fare qui i *partiti* che giudicano, che condannano? In Piemonte nessuno nominò mai il potere giudiziario all'infuori del Governo, dunque nessun altro *partito* poteva nè assolvere, nè condannare... Le parole perciò della Gazzettina, circondate da tanto mistero, da tant'imbrogli da curiale, si riferiscono al Governo attuale. Vuole insomma la Gazzettina far capire ai suoi devoti che in Piemonte finora *nessuno* fu condannato a morte per ragioni politiche?... E c'era bisogno di ricorrere a tante storie, a tanti giri di parole per metter fuori una coglionata di questa fatta?... Dite un poco, signora Gazzettina, quei tali 11 individui di Genova, che nell'aprile di quel tale anno, in cui ci pioverò sulle corna quelle tali cose, in cui quel tale uomo lungo ci aggiustò... ebbene?... quei 11 tali (senza entrare nella giustizia della sentenza, nelle ragioni ec. ec.) furono forse condannati per omicidii, per grassazioni, per stupri, ovvero per pure RAGIONI POLITICHE??? Eh Gazzettina del Popolo di Torino!!!... Prima di avventurar simili proposizioni pensateci, mordetevi le unghie, perchè se il Fisco ve le lascia passare, vi sono altri fischi che tengono duro... E che son mai le lodi che voi tributate al Governo perchè fino ad ora non s'è bruttato di sangue, perchè non ha alzato forche, perchè non ha stracciato lo Statuto, perchè non ha arso i liberali?... E queste si chiamano VIRTU' o DOVERI?? Il non essere scellerato, mentitore, assassino, spergiro, è una

Giochi Icariani della famiglia di NICOLO' ROMANOFF.



Grande equilibrio dei DENTI.

LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.

VIRTU' oppure un DOVERE?... Eh finitela, col vostro turibololo... pregate Dio... che... che... che... per adesso!!! altrimenti vedreste i vostri c..... se saprebbero... se potrebbero... se si sentirebbero (non so se mi spieghi!)... Eh Gazzettina, io non vi tratterò più a lungo su questo tema, che per isvilupparlo bene bisognerebbe non aver a fare con due fischi come i Genovesi, terribili di nome e di fatto!! Vi dirò soltanto che dopo certe memoriette del 21 e del 33... dopo certe caramelle alla Pio IX, alla Leopoldo, dopo certe giugiole alla Ferdinando' ec. ec. ec. io credo più poco, pochissimo a molti R...!! Prima di lodare, d'immortalizzare un R... un Ministro, io faccio conto di aspettare almeno due settimane dopo il funerale... Eh cara Gazzettina io la penso così, e son persuaso che il Professore VITTORINO apprezzerà più la mia franchezza che il vostro balsamo pei calli!!

SCARABELLI È MORTO!!

Dopo una vita di morte, dopo aver educata tutta la popolazione di Genova, dopo aver seminato le più sane dottrine, (vedi il suo ultimo numero), dopo aver assistito debolmente sì, ma con tutte le forze, ora il Ministero, ora i Tribunali, ora la giustizia ed ora il suo *Ministro Esecutore*; dopo aver sudato sangue per riuscire a scansare i processi, dopo aver vinte tutte le possibili difficoltà del giornalismo, la *Gazzetta Popolare* di Genova, moglie in secondo letto del Professor Scarabelli, è morta col sorriso degli appiccicati sulle labbra!! Povera *Gazzetta*... Da tutti cercata, da tutti letta avidamente, unica speranza, unico conforto di quell'Impresario del celebre vicoletto dietro a Banchi, la tua morte segna proprio una catastrofe Genovese; la tua morte è un pubblico lutto, una cittadina disgrazia... Oh povero Scarabelli!... Orfano della moglie, orfano della tua cara Puttella come passerai i tuoi giorni?? Ah destino crudele!... Nell'ora del pericolo, nell'ultimo sbadiglio della tua donna l'abbandonarono dunque i Municipali, ti negarono un sollievo, una bevanda, un serviziale, un medico per la moglie. Oh crudeli! crudeli! E non potevate almeno provvedere la buona Madama di una cartella della Provvidenza, una cittadina disgrazia... di un certificato del Parroco per essere ammessa all'Ospedale di Pammatone nelle partorienti vergognose!! Lasciar morire così orribilmente in mezzo agli strazii, ai tormenti, alle pene, la moglie di un amico, di un vostro instancabile ammiratore, d'un vostro devotissimo servitore?... Ah Municipali crudeli! l'ombra della *Gazzetta Popolare* vi agiti i sonni, vi amareggi le viglie, vi turbi la vita!... Povera Madonna! Chi l'avesse veduta con quella pancia gonfia di porcherie, d'insulsaggini, di avvertimenti, di suggerimenti alla Polizia!... Chi l'avesse veduta nell'atto, che supina sul letto, col suo Scarabelli a lato, con a piedi il prete confessore del Collegio Nazionale, mentre agonizzante delirava, ed impreca alla crudeltà degli uomini!... Chi l'avesse veduta quando data per disperata dai parenti chiamava per l'ultima volta il suo Luciani e gli legava per ultima eredità, non denari, non terre, non fondi, ma soltanto la sua RIPUTAZIONE. Oh Dio mio! Il cuore non mi regge a questa scena d'affanno... dirò solo che la *Gazzetta Popolare* il 5 Dicembre è morta!! Morta benissimo, giacchè è impossibile che risorga; riserbandomi ad altra occasione a parlarne più a lungo.

GHIRIBIZZI.

— Mercoledì è venuto a rallegrare il teatro politico d'Italia un personaggio di più, e un personaggio interessantissimo, un bravo *Arlecchino*. La *Strega* gli dà il ben venuto.

— Il giorno di Santa Barbara gli ufficiali del Batt. *Real Navi* non poterono panzar insieme per divieto dei Superiori. Che bravi Superiori! Di che cosa si spaventano! Povero Castagnone!

— La *Gazzetta Popolare* nel suo ultimo numero riporta alcune parole della *Voce nel Deserto*, dalle quali risulterebbe che il Signor Brofferio dichiara impossibile la Repubblica in Piemonte. La *Gazzetta* le riporta rinfacciando alla *Strega* questa sentenza del suo *Angelo*. Eh brutta *Gazzetta*... Che puzzi di morto... È forse il solo Brofferio che abbia fatta una simile dichiarazione?? E non sai forse, che se domani tutta l'Italia riuscisse ad unirsi, bisognerebbe stabilire l'Impero della Mecca, allo stesso modo che fra mezzo al Regno del Papa sta la Repubblica di San Marino!!

— A Bologna si è tentata una dimostrazione in favore degli Austriaci... Questi Preti non sono contenti d'aver gli Austriaci in chiesa, per strada, in casa, gli vogliono forse anche nel C...?

— Il Governo Austriaco ha sospese le collette per Brescia; questo gran Governo è degno precisamente di ogni encomio, perchè di giorno in giorno si scava la fossa più profondamente...

— Un nostro corrispondente ci assicura che ai marinaj condannati fu fatta la GRAZIA.... sapete in qual modo? (sic) dalla galera di Villafranca saranno trasportati nel carcere penitenziario di Alessandria; dalla brage in padella!! povera gente... mettiamo però ancora in quarantena una simile notizia...

— Se la *Strega* dicesse ai suoi lettori che vi sono dei panatieri che non hanno pane, degli speziali senza zucchero, degli osti senza vino, dei retrogradi senza codino, tutti certamente riderebbero!!! Se la *Strega* dicesse che in Zecca per ben più giorni non vi furono tanti quattrini per pagare un debito di mille lire... cosa fareste, lettori miei cari?... ridere sarebbe poco! O tempi originali!... una zecca senza soldi! Questa è nuova.... sarà forse scaduta qualche mesata a Radeschi?? Pazienza.

— Nella sera della beneficiata della Crowelli, fu notato che gli unici mazzi che le furono gettati scesero dal palco *Governativo*, e che in ciò si distinse specialmente il più grande dei mille e uno nipoti di Zebedeo della grandezza di dodici metri circa! Oh effetti d'una grandezza eccessiva!!

— Anche Montanelli ha protestato contro l'infame libello del sig. D'Arincourt... Tempo perduto, signori miei... Con simile genia di scrittori ci vuole l'unguento del colonnello *Assanti*... Sono balene... Bisogna pungerle nei fianchi!!!! Le parole per loro son fiato... Ci vonno dei fatti!!!

POZZO NERO.

— Santo Padre per Natale prepara una seconda infornata di cardinali... Si affretti il buon Papa a crearne molti, moltissimi nuovi, giacchè alla vigilia di San *Macel de' Corvi* i Trasteverini fanno conto di occuparne molti in affari di Paradiso... in faccende tutte Celesti!!

— Da più giorni in Genova siamo tormentati dal suono delle campane... Lettori la faccenda è presto intesa... Quando suonano le campane, o che i preti (della bottega veh!) gabbano un vivo, o che frugano gli eredi di un morto... Di qui non si scappa.

— Da molti Conventi di Frati si trasportano di notte tempo dei sacchi di scudi che non si sa dove vadano. Siccardi all'erta! Guardate che l'incameramento non venga, quando non vi sia più da incamerar niente!

— Signor Sindaco d'Albissola Marina, perchè non avete permesso la domenica passata che nel Teatro si rappresentasse la *Cacciata dei Gesuiti da Genova*? Avevate forse paura d'una cacciata di Gesuiti d'Albissola Marina? O sarà mica per rinnovare in quest'anno una seconda edizione della *Passione*? Giacchè se i Gesuiti fossero cacciati sarebbe difficile riprodurla in scena. Povero Cristo! Giuda ti ha venduto per 30 danari. Consolati! I Gesuiti ti stiman qualche cosa di più; ti vendono al pubblico per qualche migliaio di lire. Eh signor Sindaco, ella fa troppo uso della *Marra* e del *Piccone* strumenti atti a distruggere quanto v'ha di onesto e liberale in questo povero popolo. Ella si lascia troppo menare pel naso, glielo dice la *Strega* che in fatto di *Marre* e *Picconi* (strumenti veh!) avrebbe in pronto una storia, la quale se non altro servirà per tenere allo scoperto siffatti utensili gesuitici in tutta l'estensione del vocabolo.

COSE UTILI

La Compagnia 12.^a della 1.^a Legione ha rimesso alla *Strega* per mezzo del suo Furiere Sig. E. Mestre la somma di Ln. 17 a beneficio dei Poveri Marinai condannati alla Galera... Evviva la Compagnia... Evviva il Furiere.

G. DAGNINO Gerente Provisorio.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 24.^a — *Il Piemonte e la Guerra Lombarda* di FILIPPO DE BONI.

Prezzo Centesimi 10.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI GENOVA

Via S. Bernardo N. 896.

Quest'Istituto che da sei anni è aperto al pubblico due volte la settimana per la cura gratuita dei poveri, lo sarà d'or innanzi tre, cioè Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 12 alle 2. Il dottor Friscia Siciliano ed altri medici hanno offerto l'opera loro a sollievo dei malati, e perciò si previene che chiunque si presenterà avrà cura e medicinali gratis.

— Chi avesse riuvenuto un Uccello d'America nominato *Rara*, sia compiacente portarlo a questa Direzione, che gli saranno date Ln. 8 di mancia.

Tipografia Dagnino: